

■ L'OPINIONE

SEBASTIANO GAFFURI*

PREVIDENZA, UN REGALO AVVELENATO



■ Il sistema pensionistico svizzero è fondato su tre pilastri: previdenza statale, previdenza professionale e previdenza privata. Soprattutto il primo e il secondo pilastro garantiscono cumulativamente,

da un lato il raggiungimento del minimo vitale (AVS) e dall'altro il mantenimento del tenore di vita abituale (LPP). Il fondo AVS si basa sulla redistribuzione mentre la LPP sulla capitalizzazione. Questa è in breve la sintesi di un modello vincente, basato in larga misura sulla solidarietà. Solidarietà tra giovani e anziani, tra donne e uomini e tra datori di lavoro e lavoratori.

L'aumento della speranza di vita e la bassa redditività dei capitali metterà però in crisi questo sistema, ragione per cui il Consiglio federale ha proposto al Parlamento una riforma che garantisca la stabilità del sistema previdenziale, consolidando le assicurazioni vecchiaia (AVS e LPP) e adeguandole ai cambiamenti sociali, conservando però l'attuale livello delle rendite.

L'obiettivo è stato però completamente disatteso dal fronte di centro-sinistra, che per un voto ha preferito indirizzare la riforma proposta dal Consiglio federale su un sentiero ideologico, pericoloso, che destabilizzerà finanziariamente le assicurazioni vecchiaia e minerà il principio solidale su cui sono fondate. Ideologico perché dietro a questa riforma v'è la chiara volontà di estendere la previdenza statale a scapito della previdenza professionale, facendo rientrare dalla porta di servizio ciò che è uscito dalla porta principale, l'AVSplus, respinta chiaramente dalla popolazione svizzera. Finanziariamente insostenibile perché l'apporto di capitale dato dall'aumento dell'età di pensionamento per le donne da 64 a 65 anni, dall'aumento dell'IVA (+0.6%) e dall'aumento del prelievo salariale (+0.3%), sarà vanificato, nel giro di pochi anni, regalando 70 franchi ai futuri pensionati appartenenti alla generazione dei «Babyboomer». Una misura questa dal sapore molto renziano (con il bonus di 80 euro), inusuale alle nostre latitudini, ma soprattutto una misura che sgretola il patto tra generazioni. A farne le spese saranno, oltre alle donne e gli attuali pensionati, i giovani. Giovani che firmano un assegno in bianco ad una generazione, quella dei «Babyboomer», che oggettivamente non ha bisogno di un aumento delle rendite avendo già goduto di un periodo storico molto favorevole (gli anni del boom economico), ma che non vedranno nulla al loro pensionamento. Ma non solo, i giovani firmano un assegno in bianco a tutti, indistintamente. Infatti a beneficiare del «regalo» sarà anche il ceto più ricco. Una tipica distribuzione ad inaffiatoio. Purtroppo però a finanziare questa distribuzione ad inaffiatoio non saranno, come spesso vuole la sinistra i redditi alti, ma saranno anche le donne, gli attuali pensionati e i giovani. Per loro, per noi, questa non-riforma è un regalo avvelenato. In particolare per i giovani a cui non viene data nessuna garanzia e questo perché quando andranno in pensione il sistema previdenziale sarà collassato finanziariamente sull'altare di un aumento ingiustificato delle rendite (+70 franchi). Infatti se dovesse venire accolta questa riforma, il fondo AVS sarà nelle cifre rosse già a partire dal 2027 per poi generare, dal 2035, disavanzi annuali di oltre 7 miliardi.

Il prossimo 24 settembre è dunque fondamentale allearsi contro questa non-riforma. Con lo spirito solidale che ci ha sempre contraddistinto e che ha fatto grande la Svizzera votiamo No alla previdenza vecchiaia 2020. Il respingimento di questa riforma permetterà al Parlamento di ritornare sul sentiero della ragione, proponendo una riforma aderente agli obiettivi iniziali: mantenimento delle rendite attuali e stabilizzazione del finanziamento delle assicurazioni AVS e LPP.

*deputato del PLR in Gran Consiglio